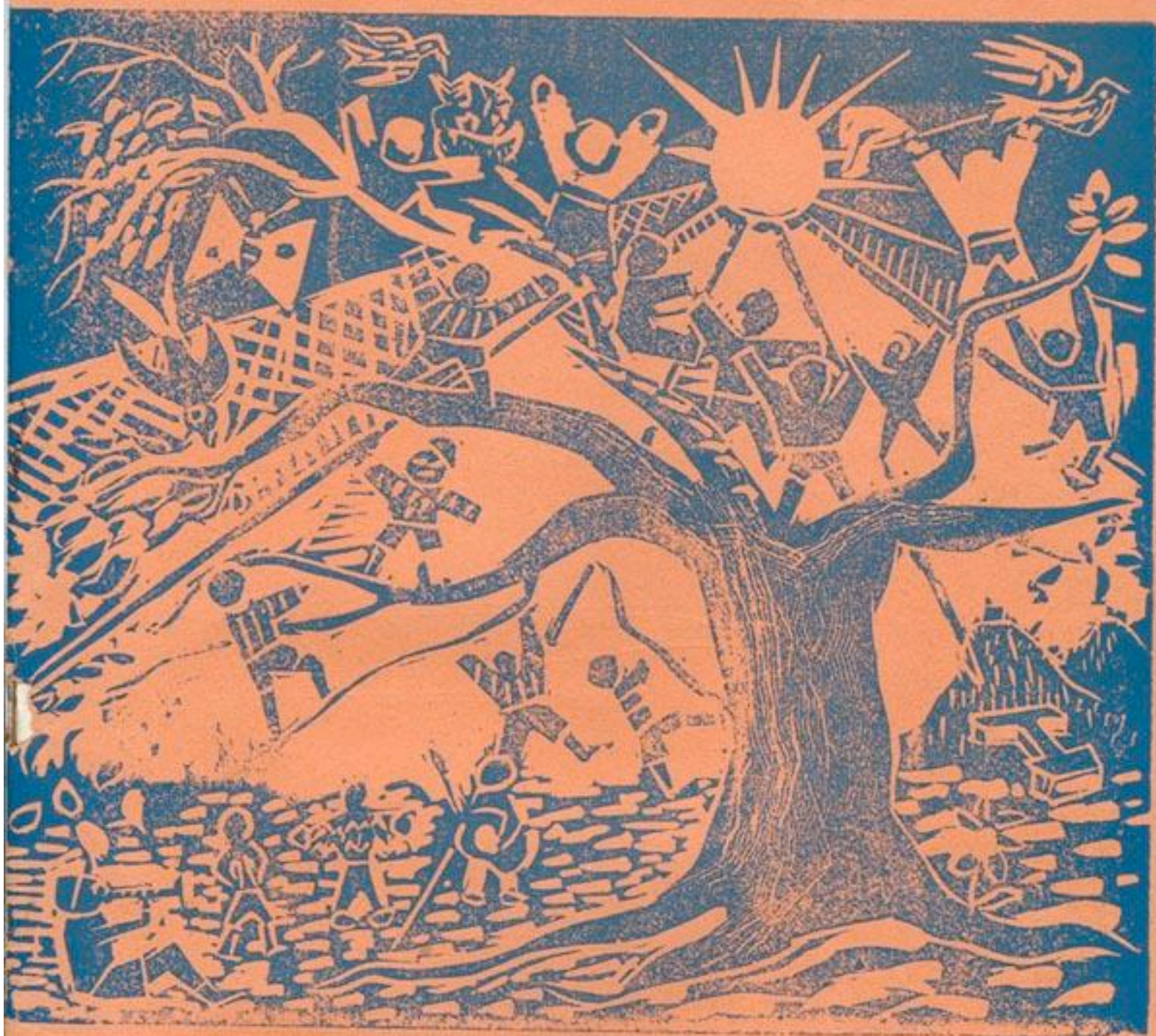


Verso la vita



Villaggio Scuola "Sandro Cagnola"

Rasa (Varese)

NUMERO SPECIALE DEDICATO AL DECENNALE DELLA NASCITA DEL VILLAGGIO

Ottobre 1958

Dieci anni di esperienze

Sono passati dieci anni. In questa pagina la parola è a un educatore a cui non è rimasto molto tempo per teorizzare. Oggi nel campo pedagogico regnano conformismo incertezza utopie, si vorrebbe persino conciliare il dogmatismo con la libera ricerca. Si ha una giusta diffidenza verso i frettolosi ripensamenti. All'umiliante aggiornamento contrapponiamo qui convinzioni maturate da una concreta esperienza.

Il fatto di aver rivolto tutte le mie attenzioni a ragazzi socialmente pericolanti mi ha favorito per ritrovare gli elementi negativi della prima educazione e di una esperienza scolastica sbagliata, orientando così in modo cosciente la mia opera educativa ancorandola ad una precisa realtà.

Gli attestati che portano al villaggio i giovani dichiarano la loro inadattabilità all'ambiente sociale.

Questo ambiente deve quindi essere profondamente conosciuto. Al disopra della problematica educativa ed organizzativa che necessariamente è legata alla vita di una comunità, nelle passate forme di vita (autogoverno, repubblica dei ragazzi) ed ora rinviate forme (sistema familiare integrato da norme di vita discusse con i ragazzi in cui l'educatore non è solo l'affettuoso testimone e consigliere ma guida cosciente e consigliere nello sviluppo della personalità del ragazzo) si è sempre ritenuto di vivificare l'ambiente comunità spesso incompleto, con l'apertura verso la società reale.

Non sono quindi state le precettistiche di una pedagogia formale (tecnicismo o di uno psicologismo preso a se che hanno promosso i metodi adottati).

Dopo tanti errori, con i miei collaboratori si è finalmente capito che l'aspetto organizzativo esterno, direi folcloristico, al tempo dell'autogoverno nella repubblica dei ragazzi, non è il toccasana che crea l'ambiente adatto per educare, nemmeno sono sufficienti le capacità eccezionali dell'educatore, ma i sistemi dei rapporti fra ragazzo e adulto e fra ragazzo e comunità collettivamente che devono contenere gli elementi positivi di ciò che è giusto, di ciò che è bene.

Dalla discussione con i ragazzi è sempre scaturito chiaro il reale bisogno e l'esigenza di dare ai giovani non solo un ambiente formativo che favorisse lo sviluppo più completo delle sue capacità ma che vera libertà educativa era raggiunta quando l'educatore forniva per tempo al fanciullo quegli elementi di cultura indispensabili e la ricchezza di validi contenuti umani e sociali.

La dinamicità e complessità della società d'oggi non credo possa lasciare alle spesso utopistiche spontaneità il compito di formare nei giovani delle personalità con un vigilante senso critico.

Un elemento fondamentale che ha ridato fiducia e una prospettiva concreta ai nostri ragazzi è stato il lavoro. Al villaggio il lavoro non era solo un fatto manuale o un astratto strumento di civiltà ma è sempre corrisposto a un bisogno del fanciullo, a una necessità e a una responsabilità economica e morale. In questo modo il fanciullo ha scoperto le sue capacità e il significato della realtà sociale in cui vive. La legge è così scaturita dall'esperienza.

Riporto qui alcune frasi scritte dai ragazzi in una ricerca sulla storia del villaggio: " - - - in quell'assemblea decisero che quella legge era troppo limitata per una comunità che si proponeva tante belle cose - - -" e più avanti: " Bisogna comprendere che i nuovi ragazzi stentavano ad avvicinarsi agli educatori e porre i propri problemi perché credevano di non averne ragione, mentre i primi erano stati salvati dalla miseria dopo la guerra, e quello che facevano lo facevano quasi per riconoscenza." Lo spazio qui non mi concede di soffermarmi ad esaminare questa ultima frase che in modo tanto esplicito pone problemi nuovi con l'arrivo di ragazzi nuovi. Debbo concludere. Non si può dire che la nostra sia una delle purtroppo numerose comunità chiuse: il nostro collegamento con la realtà della vita non è mancato.

Errori, certo, ne avremo commesso. Ma dato che l'opera educativa non deve rinunciare a nulla penso che il coraggio non ci sia mancato.

SERGIO ROSSI

"aiutiamo i ragazzi,,

È una mattina qualunque di questo anno 1958.

Leggiamo il diario dei cittadini, un diario molto vecchio che porta la data del 1948:

"Venivamo dalla strada perché i nostri genitori non si potevano occupare di noi. Ricordavamo ancora la guerra.

Eravamo passati attraverso interrogatori ed esami che ci avevano fatti diventare diffidenti.

Trovammo tutto il villaggio molto povero. Era in un posto bellissimo ed era pulito e lindo.

Gli adulti sono nostri amici, e giocano con noi e abbiamo cominciato ad aver fiducia in loro.

Nelle nostre baracche di legno ora c'è la scuola (questo inverno lo abbiamo dovuto passare in Liguria), funziona per il lavoro dei cittadini una moneta interna speciale che permette loro piccoli acquisti allo spaccio.

Al rustico il nostro patrimonio si è arricchito: tre mucche ora danno il latte a tutto il villaggio e vedeste come sono curate,,



nasce la legge

"Io vorrei che i grandi non giochino sul tavolino dei piccoli perchè vengono lì e vincono sempre loro e noi non possiamo più giocare perchè chi perde esce.,,

"Io propongo che nei tempi di scuola si giochi di meno perchè i ragazzi si distraggono e poi non fanno bene a scuola.,,

"Il punteggio voglio che sia fatto così : un grande sacco per ogni gruppo e man mano che un cittadino fa qualche attività o lavoro si giudica e si mettono dentro delle spighe di grano, il gruppo che lo riempie primo è stato il migliore.,,

E' l'assemblea che è riunita e i ragazzi stanno dicendo come dovrebbe essere organizzata la vita al villaggio. Il sindaco, il giudice, vengono eliminati dalla vita del villaggio.

Nasce una legge unica che ogni città fino conosce e deve rispettare. Essa guida la vita del villaggio.

"L'assemblea dei cittadini è il solo organo che può giudicare e decidere. Ogni deliberazione ha valore soltanto se approvata dalla maggioranza.

Ogni cittadino deve lavorare.

Ogni cittadino è tutore della legge e dello spirito del Villaggio."

(dalla prima legge del villaggio)



"Aspettavo con ansia buone nuove, e invece ecco quello che mio figlio di 13 anni mi sa dare. Salame cosa credevi di risolvere andando a Genova?,"

(lettera di un genitore)

Certo bisogna capire. È difficile diventare amici veri, abituarsi alla vita del villaggio, quando a casa la vita era tanto diversa. Eppure ...

si diventa amici

"Venni d'estate mentre qui non c'era scuola, e per molto tempo, non m'importava la compagnia dei ragazzi, che cercavano di avvicinarci; se mi interrogavano rispondevo male, e camminavo solo per i viali del parco. Poi a poco a poco, ebbi alcuni amici, fra cui vi è Bruno Mondonico, che frequenta il terzo avviamento industriale. Siccome frequenta la terza classe è più istruito di me, e perciò a me piace molto discutere con lui. Parliamo di vari argomenti, sport, cinema, libri e altro.

Un giorno però abbiamo cominciato a parlare delle nostre famiglie e allora la nostra amicizia fu completa."

Si canta al villaggio vecchio mentre si costruiscono le sedie mentre si scava la nuova strada o si allarga il campo di calcio.

E alla sera certo i piatti dovrebbero essere enormi per contenere tutto ciò che vorremmo mangiare.

"A proposito, perchè poi fanno i piatti così piccoli? Non potrebbero farli più grandi gli apparecchiatori così girerebbero di meno,"



nasce una attività nuova

Intanto nasce una attività nuova che piace tanto. Si va tutti insieme a fare dei disegni. Si disegna la montagna, gli omini piccoli, la strada che si vede in fondo alla valle.

„Mi piace disegnare. Specialmente da solo perchè mi metto a guardare e magari disegno la cava, oppure la montagna, o anche Emidio che sta tagliando il fieno.,,

„Nel 1952 vinsi il concorso di disegno infantile a Milano.

Nel mio comodino conservo ancora il diploma che mi hanno dato a Milano come un ricordo della mia fanciullezza.,,

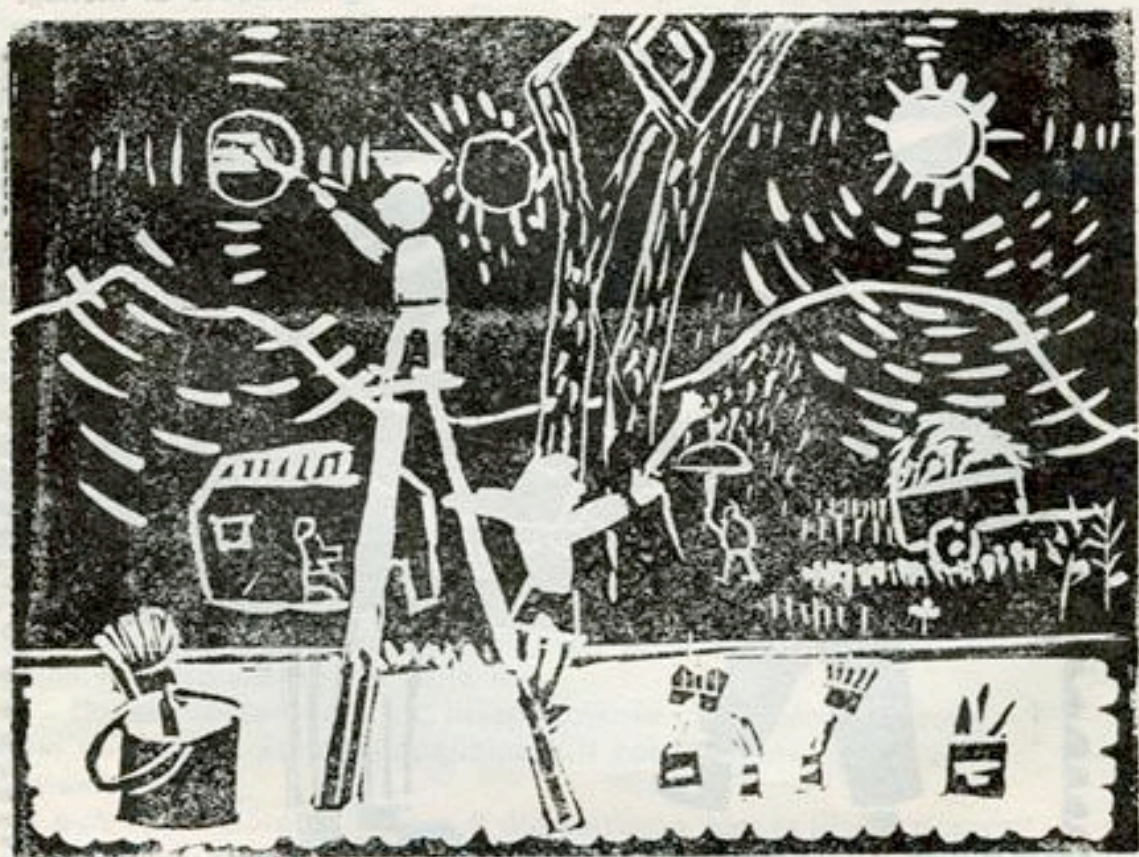
I concorsi sono infiniti. Si tratta di dipingere un muro del ristorante. O la loggetta, di attaccare disegni alle pareti. Per questo si fanno tanti bozzetti e gare. I migliori disegni vengono scelti.

E poi c'è il teatro; dai primi spettacoli.....

„Lo spettacolo di Milano fu molto bello, così sono i pareri così è il parere del pubblico presente al nostro spettacolo. Essi alla fine di ogni numero ci applaudivano, questo è segno che lo spettacolo era piaciuto. Ci hanno scattato delle foto per avere di noi un ricordo.”

.....alla maschera d'oro :

„Dopo molte difficoltà riuscimmo a prendere il treno per Napoli. Qui trovammo tanta ospitalità da parte soprattutto dei ragazzi più poveri. La battaglia per vincere la maschera d'oro fu dura. Avevamo degli avversari preparatissimi ma nonostante l'emozione uscimmo vincitori. Che gioia !



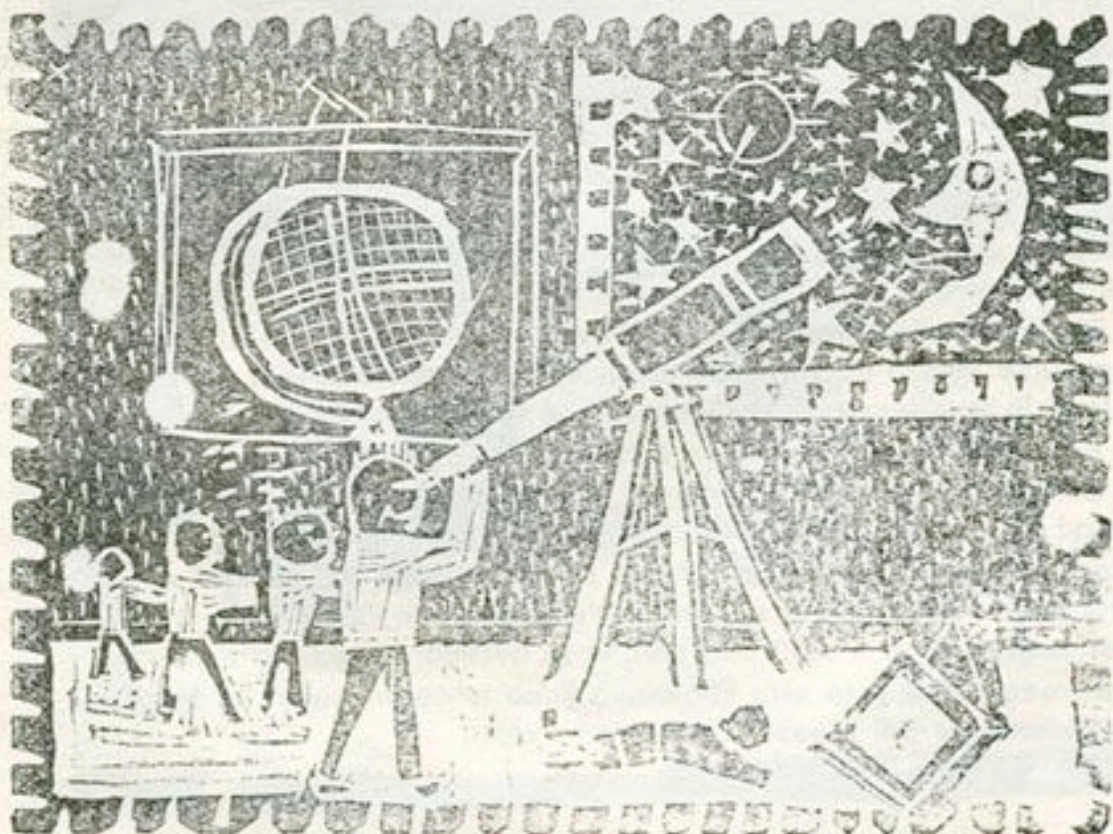
Questo è il senso dell' interesse profondo suscitato dalle conquiste, biologiche, come il trapianto di organi del corpo, o l' operazione al cervello attraverso raggi speciali che colpisce la fantasia dei nostri ragazzi di una certa età : 12- anni avanti.

Fantasia e progresso scientifico

Vogliamo quindi dire che se nei ragazzi più piccoli il mondo della fantasia è ancora enormemente presente con le favole, ma soprattutto i racconti , in questi nostri ragazzi l'amore per il progresso scientifico degli uomini si è fatto vivo. Lo dimostrano d' altronde la partecipazione alle conferenze di carattere scientifico fatte all'indomani delle scoperte, partecipazione precisa dei ragazzi che volevano ben capire e dire il loro parere.

La necessità sempre presente nei ragazzi di collegare le scoperte alla vita degli uomini a vederne la loro utilità ci offrono la possibilità di discutere continuamente sulla necessità che le scoperte servano ad alleviare le fatiche di chi lavora, a produrre più beni che eliminino la miseria.

Compito della nostra scuola, e non solo per il suo carattere di scuola d'avviamento, tradurre questa ammirazione per il progresso scientifico in amore per le scienze, che hanno potuto, insieme al lavoro umano realizzare le più grandi conquiste.



È cioè la necessità che abbiamo oggi di tradurre l'interesse, la mentalità scientifica che hanno i nostri ragazzi in interesse per lo studio delle scienze, della matematica, fisica, tecnologia, perché questo si risolva a vantaggio della loro preparazione.

Noi abbiamo come fondamento dell'educazione la visione razionale del mondo. Parliamo ai ragazzi dell'origine della terra, della vita dell'uomo, della realtà che li circonda e che viene trasformata ogni giorno dal lavoro e dallo studio di milioni di persone che mettono la loro volontà e la loro intelligenza per far sì che le scoperte più moderne servano a rendere meno duro il lavoro, a migliorare la vita della gente.

Un problema da risolvere è la preparazione letteraria.

Episodi troppo lontani nel tempo e tutto il meccanismo della preparazione letteraria dei ragazzi nella scuola di avviamento ci rendono difficile un insegnamento che noi riteniamo importante per dare basi di preparazione culturale ai ragazzi che non divengano solo dei buoni operai, ma anche gente di cultura, in grado di giudicare criticamente gli avvenimenti politici e culturali del loro paese.

Siamo convinti di abituare a razionalizzare e non farsi suggestionare da superstizioni o da "misteri", ma a riportare tutti i fenomeni alla ragione, a sforzarci di capirli.

Cos'è la democrazia

Che cos'è la democrazia? un ragazzo potrebbe chiederci.

Sono alcune forme di vita, poter parlare all'assemblea; essere eletti presidenti, poter dire il proprio parere all'alzabandiera?

Se fosse così è piuttosto poco.

È anche una serie di doveri (è proprio questa la cosa più difficile da far capire ai ragazzi) come quelli di partecipare al lavoro ed alla costruzione di qualche cosa che andrà a vantaggio di tutti, cioè lo acquistarsi un diritto perché si è prodotto insieme tutti ciò che si godrà insieme a tutti.

È la capacità di capire che si vive insieme ad altri, e che vi sono esigenze nostre ed esigenze altrui e che condizionare le nostre e altrui in una legge di vita generale, è importante.

Noi insegniamo anche che è la capacità di ragionare criticamente

Di valutare cioè le cose che si vedono o vengono lette e di ragionarvi sopra per dire un proprio parere, sincero e obiettivo.

Così ci sforziamo di far sì che la partecipazione dei ragazzi alla vita attiva del villaggio attraverso l'elaborazione di proposte, il lavoro per realizzarle e il controllo perché le decisioni vengano rispettate. Strumenti di questo atto educativo sono le commissioni di lavoro, le assemblee dei ragazzi con gli educatori.

imparano anche che solo rare volte, con grandi sforzi, qualche schiavo o povero ha potuto elevarsi tanto da essere ricordato come un sapiente o un dirigente. Solo qualcuno, mentre gli altri schiavi o poveri continuavano a lavorare dall'alba al tramonto, morendo di fame, cacciati dalle scuole riservate solo ai ricchi.

Per questo noi insegniamo che democrazia è anche una parità di possibilità.

E perciò l'orfano abbia tutto il necessario, compreso i vestiti, il vitto, i soldi alla domenica alla pari con chi ha la fortuna di avere famiglia e genitori in grado di aiutarlo. Perché sia l'intelligenza, la volontà, la capacità quelle che determinano l'avanzata nella vita. Noi crediamo molto alle possibilità del lavoro. Alcuni nostri ragazzi lavorano. Discutono dei loro salari, frequentano scuole serali per perfezionarsi. Si ha in questi ragazzi un sensibile miglioramento del loro carattere e del loro atteggiamento verso la società. Imparano a conoscere gli operai, a capire il valore del lavoro e la sua capacità di trasformare i paesi e la loro vita (e lo abbiamo spiegato in una gita ad una grande fabbrica.)

Vale qui molto l'atteggiamento umano, la preparazione e le idee dell'educatore. Un atteggiamento preciso verso il lavoro e la sua funzione e verso i vari avvenimenti è importante poiché si trasmette ai ragazzi nelle infinite discussioni e domande di ogni giorno.

Per questo quando parliamo del lavoro e dell'intelligenza umana parliamo delle cose che essi hanno reso possibile. In una lezione mostrammo i deserti bonificati, i fiumi imbrigliati con grandi dighe, le paludi risanate proprio perché milioni di ucrmini tenaci lo vollero e lavorarono a lungo, non si accontentarono di ciò che avevano (ed era ben poco) non vollero rimanere pescatori di paude ma lottarono e costrinsero la palude a divenire un granaio.

Questa è la conclusione di un breve studio sul nostro lavoro al Villaggio. Mancano un'infinità di cose, di episodi, di pensieri che solo con un lungo lavoro potrebbero essere scritti e, solo vivendo al Villaggio, con la sua vita intensa e instancabile di ogni giorno potrebbero essere interamente capiti.

E' appunto perché riteniamo che il rapporto con la realtà umana e sociale sia indispensabile e che dall'esame profondo della storia degli uomini il fanciullo impari a ragionare criticamente e quindi alle parole corrispondano i fatti, per questo il nostro insegnamento è laico con il più assoluto rispetto delle varie confessioni religiose e l'assoluta libertà delle fedi.

Conseguentemente all'insegnamento che i popoli devono aiutarsi per essere amici condanniamo il colonialismo, la schiavitù, il razzismo.

Come può l'educatore conciliare il dogmatismo con la libera ricerca?

gli Educatori

L' aiuto degli educatori

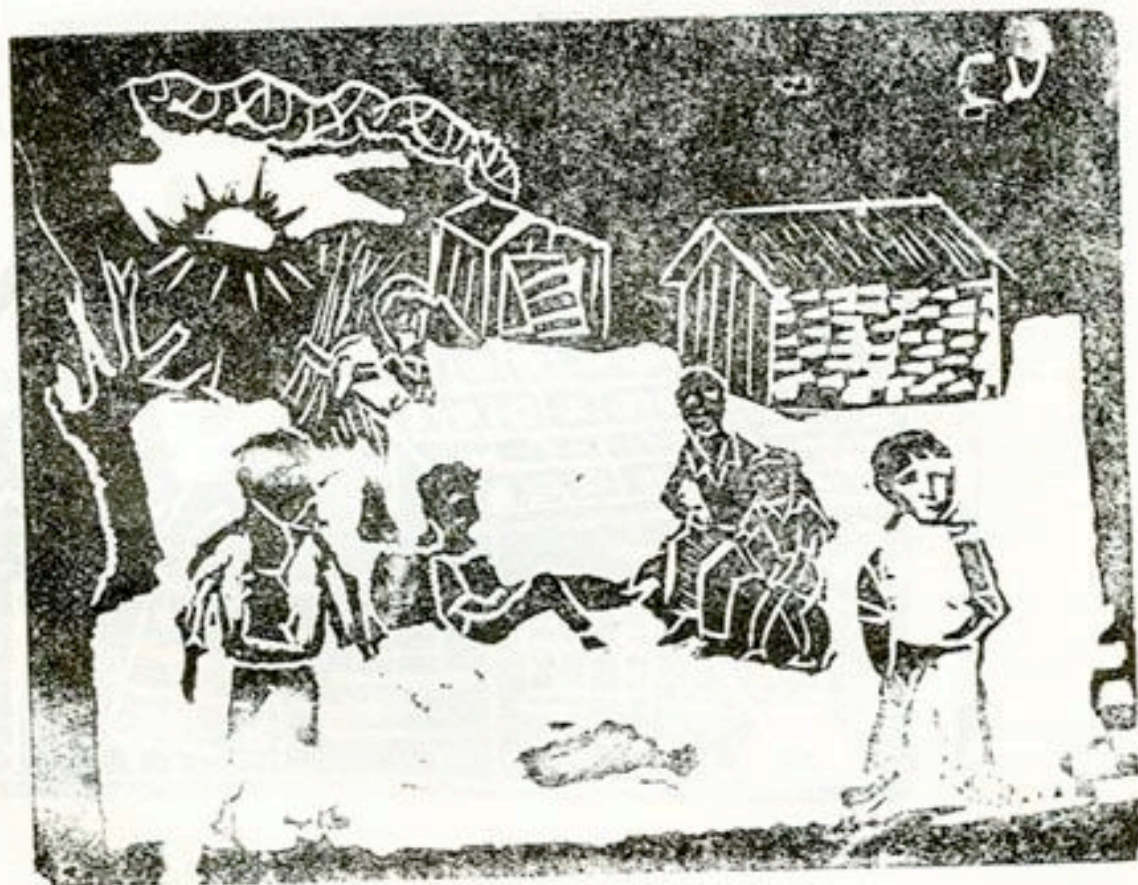
L' ultima assemblea dei ragazzi dice: "Gli educatori dovrebbero essere più presenti per aiutarci a migliorare la nostra vita e le nostre attività".

Anche questa comprensione fa parte dell' educazione democratica, della capacità di comprendere i propri limiti e la necessità dell' aiuto, dell' esperienza e della comprensione dell' educatore. Gran parte dei nostri sforzi sono volti a far sì che tutte le questioni per cui normalmente i ragazzi si prendono a pugni vengano portate al giudizio degli educatori.

È importante che i ragazzi abbiano piena fiducia nell'educatore. Hanno molti problemi e molti hanno avuto origine nella loro famiglia o nelle esperienze fatte prima del Villaggio.

Il contatto con gli educatori, l'attività o il lavoro li rendono a poco a poco più sicuri di se stessi più attivi e sereni, l'aggressività si attenua a contatto con la comprensione, con l'ordine e la serenità, le regole del collettivo, l'amicizia.

Nella nostra scuola i ragazzi imparano la storia imparando che ci sono stati sempre quelli che erano troppo ricchi e i troppo poveri.



nuovi edifici

E siamo così arrivati a leggere il diario fino al Settembre 1950.
E' una data importante.

I cittadini che hanno sempre vissuto nelle baracche di legno quasi non credono quando arrivano dentro alle nuove case.

Sono belle e piene di colore, dall'alto il villaggio ha la forma di un aeroplano.

"Festose tende rallegrano le finestre, copertine colorate coprono i letti, la cucina è lucente come uno specchio.

E poi il sabato è tanto bello fare la doccia nel locale apposta.,,

arrivano ragazzi e problemi nuovi

Intanto arrivano nuovi ospiti. Ci sono dei ragazzi senza genitori, e ragazzi dal carattere chiuso difficile, non vogliono parlare con nessuno, non vogliono giocare, lavorare.

Malgrado gli educatori si sforzino di parlare con loro di capire cosa hanno, spesso questi ragazzi fuggono.

Si infila il cancello e si va : a casa, oppure fino a Milano o solo fino a Varese.



La scuola nel villaggio

Io credo che ormai sia venuto il momento di compilare una storia del villaggio, la storia cioè di un istituto i cui lineamenti, morali e culturali lo distinguono con chiarezza da altri villaggi o città dei ragazzi esistenti oggi in Italia.

Si dovrebbe secondo me trarre le prime conclusioni della nostra opera di educatori, offrire nuovi motivi di studio ed anche di ripensamento a tutti coloro che, professionalmente oppure no sono interessati ad approfondire e ad accrescere le conoscenze di tutto ciò che riguarda lo sviluppo intellettuale e psichico dei bambini e degli adolescenti.

Perciò in questa storia da farsi, ma che dovrebbe proprio essere fatta e che io suggerisco, non ci sarà soltanto il racconto della creazione del villaggio od il ricordo dei più importanti momenti del suo sviluppo, dei giorni festosi o delle difficoltà dure superate, ma ci sarà soprattutto la descrizione delle esperienze fatte, dell'evoluzione dei metodi e dei programmi che, pur attingendo alle dottrine più moderne e democratiche, venivano continuamente ricreate nella esperienza diretta, nel lavoro quotidiano essendo però il cammino idealmente segnato dagli stessi motivi umani e sociali che la lotta di liberazione e poi la Costituzione avevano proposto.

Nel rielaborare questa materia ci accorgiamo subito come una particolare attenzione vada rivolta al periodo in cui nell'interno stesso del villaggio fu decisa la costituzione della scuola.

In un primo tempo i ragazzi andavano alle scuole pubbliche. E anche questo a ragion veduta. Si voleva mantenere continuo il contatto fra i nostri giovani e quelli, per così dire, del mondo esterno, affinché lo scambio delle opinioni, dei reciproci convincimenti, delle esperienze fatte, operasse beneficamente sul carattere degli altri.

Il problema è importantissimo ed ancor oggi si pone e fu affrontato. Ma mentre noi camminiamo speditamente la scuola italiana è ancora quella di prima, si trova in quello stato deplorabile che tutti conoscono e così non fu possibile non istituire una scuola che fosse all'altezza delle esigenze dei metodi del villaggio stesso, ritenendo che si dovesse affrontare diversamente il problema degli incontri con altri giovani.

La scuola fu così creata in un secondo tempo, fuori dai nostri progetti, imposta dal riconoscimento di una determinata situazione.

Prima si provvede all'istruzione dei giovani che avevano terminato la quinta classe, poi si pensò ai piccoli, ed ora sono allo studio altri provvedimenti. A questo punto conviene fare una osservazione assai importante e che implica una serie di considerazioni.

La scuola, venuta dopo, è oggi al centro delle cure di quanti provvedono al villaggio o di quelli che del villaggio sono gli amici.

Si può dire che ogni iniziativa, ogni progetto, in un modo o nell'altro abbiano relazione con il miglioramento della scuola, sia che si pensi al contenuto dell'insegnamento oppure all'arredamento o al materiale didattico, cioè all'aspetto esteriore, se questo aggettivo può usarsi quando si parli d'istruzione in cui tutti gli aspetti sono strettamente legati e interdipendenti fra di loro.

Oggi nelle aule dove si studia si avverte la presenza, appunto, di quelle umane o meglio umanistiche, nel senso moderno, convinzioni che permettono ai giovani abitanti di esercitare nel villaggio le facoltà migliori per diventare i cittadini operosi, domani, di una più grande comunità.

Ma dalla scuola i ragazzi escono più maturi e a loro volta restituiscono al collettivo, a beneficio di tutti, le loro esperienze migliorate attraverso lo studio e il personale intervento creativo che lo studio porta sempre con se come conseguenza logica.

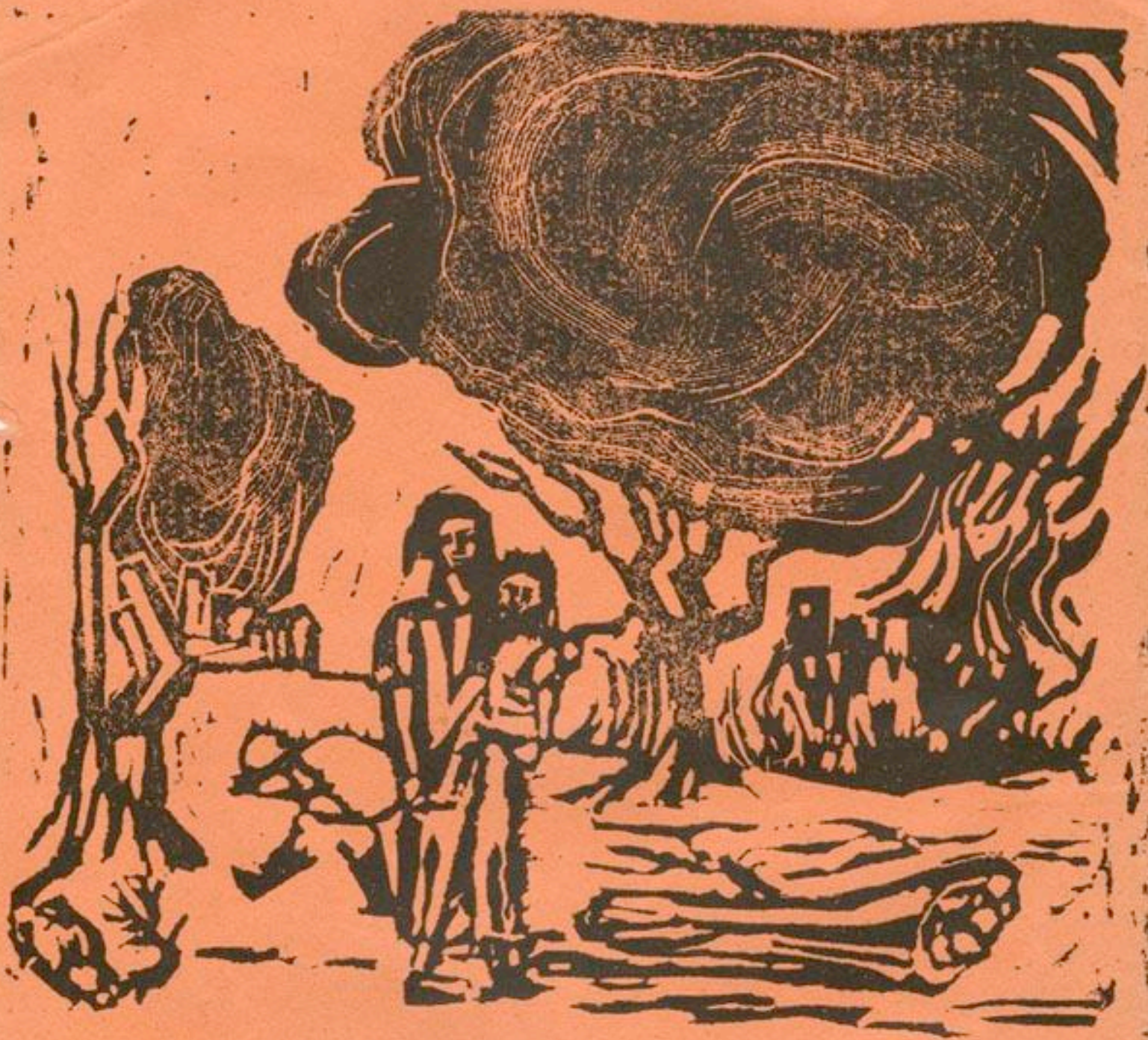
Qui abbiamo un motivo interessante di indagine su quel rapporto scuola-società che è il punto focale di tanti studi pedagogici che riguardano appunto l'educazione della società.

Oggi la scuola è al villaggio il cuore, vale a dire il centro propulsore di tutta l'attività globale; è la scuola dunque che assolve in piena la sua propria funzione, in questo caso estremamente positiva, date le premesse già ricordate, dell'impostazione educativa, quella cioè di amplificare, di rinnovare e di modificare sempre in meglio valori preesistenti.

E per abbandonare le considerazioni teoriche è bene citare un fatto che colpisce soprattutto il visitatore: i più piccoli ospiti, quelli appena arrivati, mostrano nella preparazione propriamente scolastica e nella disciplina e persino nell'ordine personale delle insufficienze anche notevoli mentre gli altri, quelli dell'avviamento, i più grandicelli, gli "anziani" e sono purtuttavia ben giovani ancora, avendo 13 o 14 o 15 anni, sorprendono per la consapevolezza dei doveri e per una maturità che si nota persino nello sguardo e negli atteggiamenti. Maturità raggiunta con l'aiuto della scuola, con lo studio ma soprattutto con la convinzione che progressivamente si è formata nelle coscienze, della importanza stessa dello studio.

Risultato di grande rilievo che basterebbe da solo ad indicare l'alto livello educativo raggiunto dal villaggio.

Mario Silvani



Stampato nella tipografia "LA BARACCHETTA" villaggio scuola.
SANDRO CAGNOLA Rexx (Varese)